



L'Unità

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 2 NOVEMBRE 1996

Arriva in Europa il primo legume modificato geneticamente. E Greenpeace lancia l'allarme

«Fermate la soia mutante»

PIETRO GRECO

L'Unione Europea ha seguito l'esempio di Canada e Giappone, e, lo scorso aprile, ha autorizzato l'importazione e l'uso alimentare senza speciali obblighi di etichettatura della soia *Roundup Ready* (SRR) prodotta negli Stati Uniti dalla Monsanto. Così di qui a qualche settimana, per la prima volta, nella dieta degli Europei potrà entrare una sostanza geneticamente modificata senza che gli abitanti del Vecchio Continente ne siano avvertiti, la possano identificare e, se vogliono, la possano evitare. Il caso della soia transgenica targata Monsanto sta suscitando non poche perplessità tra gli esperti e forti proteste da parte dei movimenti ambientalisti e dei movimenti dei consumatori. Greenpeace ha aperto una campagna contro il «biozardo» della

L'Ue dà via libera
all'importazione
Nestlé senza dubbi
Ma gli ecologisti
dicono: «Clamoroso
biozardo»

Monsanto, l'eri la più grande multinazionale alimentare europea, la Nestlé, ha invece dichiarato che non ha dubbi di sorta e che farà uso della soia geneticamente manipolata. No, non è davvero un caso da poco quello della SSR. Per di più senza etichetta. Non solo perché la soia, che rappresenta il 25% delle prodotti alimentari importati in Europa dagli Stati Uniti, per un giro d'affari che secondo il Financial Times ammonta ad oltre due miliardi di dollari, entra direttamente o attraverso i suoi derivati in almeno la metà dei cibi processati in Occidente, inclusi dolci, gelati e cibi per bambini. Ma soprattutto perché, se l'Unione Europea dovesse concedere analoghe autorizzazioni agli altri prodotti alimentari di base con cromosoma manipolato

SEGUE A PAGINA 5



Cosa insegnò l'alluvione

MARIO PRIMICERIO

IN QUESTI GIORNI mi è capitato più volte di parlare e di scrivere dell'alluvione del '66; di descrivere le manifestazioni che Firenze ha organizzato per riflettere su questo trentennale; di sottolineare la collaborazione tra le varie istituzioni cittadine e con il mondo del volontariato; di ricordare le mie personali esperienze in quel novembre di trent'anni fa. Ma credo che tutto quello che diremo, scriveremo e faremo in questi giorni sarebbe di assai scarso significato se non riuscissimo a trasmettere il principale messaggio che abbiamo appreso mentre spalavamo il fango o mentre ci passavamo di mano in mano i libri della Biblioteca Nazionale.

Un messaggio che è sintetizzato in queste frasi che i «comitati di quartiere» - comitati spontanei, dove le vere energie della città si misero al lavoro superando tutti gli «storici steccati» - scrissero a Paolo VI che veniva a Firenze a celebrare la Messa di Natale.

«Non sarebbe giusto dimenticare che la sciagura che ha sommerso la nostra città rientra in una più vasta tragedia in cui ogni vita persa, ogni ricchezza distrutta meriterebbe lo stesso rimpianto».

Ma Firenze si misura con Firenze; e la sua tragedia ha commosso il mondo intero che guarda alla nostra città come ad una seconda patria. Eppure nella memoria di tutti noi le giornate dell'alluvione conserveranno una traccia quasi di gioia, tanto straordinario è stato il fervore di solidarietà che le ha riempite, trasformandole in una testimonianza autentica di umana e democratica comunione nel lavoro e nella fatica. Firenze risorgerà nella misura in cui gli enormi problemi vecchi e nuovi verranno risolti; ma esistono tanti bisogni da soddisfare ed esiste perciò la condizione principale per la continuazione delle nostre lotte.

In ogni caso, Firenze non sarà mai più come prima: è come se un'ombra di morte l'avesse sfiorata. Oggi noi sappiamo che cosa sia la tragedia della guerra, perché ne abbiamo avuto un esempio terrificante. Per questo, da oggi, non soltanto noi siamo più gelosi custodi della nostra città, della sua antica

SEGUE A PAGINA 3



La notte che travolse Firenze

ALLE PAGINE 2 E 3

Io e Biagi, esportando l'italiano medio

LA TECNOLOGIA ha permesso la diffusione del fenomeno in questo tempo di massima riproducibilità delle «cose». In questo caso si tratta del cinema, della fotografia, della televisione, che ci mettono nella condizione di conoscere perfettamente luoghi in cui non siamo stati mai, ma che vediamo di continuo sugli schermi, per film e telefilm. Uno di questi luoghi di pura permanenza oculare è San Francisco, l'altro è Los Angeles. Sulle strade di San Francisco, Hunter, Beverly Hills 60210, Bay Watch, mi sembra di saperne più che di Cernusco sul Naviglio o di Crema. A San Francisco, per esempio, come molti della mia generazione ci approdai nel 1936. Ad accogliermi c'era lui, il re della Costa dei Barbari, Clark Gable, con Spencer Tracy e una bella canterina, Janette MacDonald. Da allora per me San Francisco è rimasta una città devastata dal terremoto. Adesso ci sono arrivato in carne e occhi, con Enzo Biagi che qui è venuto a presentare il suo ultimo libro, *La bella vita* (che è quella di Marcello Mastroianni), edito da Rizzoli. E qui è in-

FOLCO PORTINARI

cominciata l'operazione di riconoscimento della città stravista, compreso il carcere duro di Alcatraz, soggiorno di Al Capone. Da qui scenderemo poi, com'è ovvio, a sud, a Hollywood. Dove altro sennò, accompagnare l'erede di Rodolfo Valentino, di lui infinitamente più bravo? Ciao Rudy... E a sentir Biagi parlar di Marcello (e d'altro) c'era un'incredibile piccola folla, mica solo di italiani all'estero, anzi... Di motivo, però, ce ne vedo un altro, forse più importante e significativo dell'occasione esteriore. Senza invocare Freud, ci sono ragioni inconcepite, le stravaganze del caso che predispongono gli itinerari seguendo misteriosi intrecci sotterranei. Infatti San Francisco può esercitare altri fascino, particolari, se fu la patria di Jack London, uno dei più grandi «cronisti» d'ogni tempo e luogo, oltre che il maestro buono di più generazioni, quella di Biagi compresa. Non basta, poiché sempre a San Francisco esercitò il suo mestiere di cronista e di corrispondente per l'Enterprise e per The Golden

Era, dal 1864, un altro di quelli che han segnato la storia del giornalismo, Mark Twain. Mi sembra che ce ne sia abbastanza per venire nella gran baia in ideale pellegrinaggio.

Ed eccoci alla *Bella vita*. Il libro non è una biografia di Mastroianni, perché Biagi non è un biografo o uno storico. Ci tiene a ripeterlo spesso, che lui è un cronista. Allora siamo di fronte a una «cronaca»? Semmai a un'autobiografia. L'eroe gli serve da specchio, con una certa evidenza. Non tanto di sé quanto di un pezzo di cultura e di costume italiano, per cui Mastroianni diventa simbolo, immagine, riproduzione, testimonial, cartina di tornasole. Parlare di lui è più semplice che di altri meno bravi, perché lui (e non Sordi, come vorrebbero farci credere) è l'italiano «medio» autentico. Vizi e pregi. Questo vien fuori non solo dai film, ma dalla vita come ce la racconta Biagi. Con i suoi miti, interrotti, incominciando dal latin lover. Ed è mite, riservato, non partecipa della brutale violenza degli apparati divistici dello star system

americano, alla sua sovraesposizione. Così almeno risulta il personaggio del libro, con tutta la sua ambiguità d'impianto.

Il risultato, quindi, è anche quello d'una specie di ritratto tra antropologico e etnologico, familiare, dell'homo italicus, speculare a un terzo esemplare, Fellini. Ed è un'altra spia dell'ambiguità di questa storia, che ha Biagi davvero al centro, con gli amici che gli fan da specchio. «Lo ha detto Stendhal: «Ogni biografia è una storia universale». Anche questa: c'è dentro, probabilmente, un bel capitolo del mondo, di sicuro l'Italia. E gran parte del suo popolo». Si gioca a carte scoperte e l'Italia-Biagi si consolida con l'intervento progressivo di altri personaggi incontrati, che cadon giù dalla memoria e servono a completare il disegno, in un'operazione di montaggio che è pure la griffe del suo stile. Che è poi quel che conta e che ha fatto la sua fortuna. Perché l'oggetto in questione resta in ogni caso un libro, al di là delle formule editoriali-promozionali. E il libro è una

SEGUE A PAGINA 4

Sotto accusa le major

L'antitrust indaga sul prezzo dei cd

Poca o nulla concorrenza, una politica delle promozioni sospetta. L'antitrust ha deciso di indagare sui prezzi, esorbitanti, di cd e musicassette. La denuncia viene da negozianti e consumatori.

ALBA SOLARO

A PAGINA 7

Al via il tour del comico

Grillo, ora la satira mira al cellulare

Toma Beppe Grillo con uno show carico di invettive contro il logorio della vita moderna applauditò l'altra sera a Cantù. Ecologia, comunicazione e - novità - intercettazione telefonica. Una tournée di due mesi da Desio a Napoli.

BRUNO VECCHI

A PAGINA 8

Eliminò i nerazzurri 5 anni fa

Uefa, l'Inter ritrova il Boavista

L'Inter trova, anzi ritrova, il Boavista sulla strada della Coppa Uefa. Cinque anni fa furono proprio i portoghesi a eliminare i nerazzurri. Intanto fa discutere la possibilità che il doriano Mancini vada a Milano con Hodgson.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 10

Abbonati e tartassati

Sotto accusa i bollettini per pagare il canone Rai. Ma per quanto tempo vanno conservati? E che succede se non si paga più? Chi acquista un nuovo televisore, magari per regalarlo, deve pagare un secondo canone? Ecco le risposte e tutte le regole per non incorrere nelle maglie dell'Urar ed evitarsi tanti guai.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 31 a 2.000 lire